

RASSEGNA STAMPA

3 - 9 maggio 2021

Economia

«Crisi artigianato Un ruolo chiave dell'associazione»

Cna Lario Brianza. Dopo dieci anni di presidenza Enrico Benati passa il testimone a Pasquale Diodato «Le imprese ce la faranno, accelerare sul digitale»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI
Si è aperto ieri un mese denso di appuntamenti per gli Associati della Cna Lario Brianza, chiamati a rinnovare le cariche dirigenziali dell'associazione. A giugno si riunirà il nuovo Consiglio direttivo.

Si tratta di un passaggio di rilievo perché dopo due mandati consecutivi, il presidente Enrico Benati terminerà il suo incarico e consegnerà il testimone alla nuova compagine dirigenziale che reggerà le sorti dell'associazione per i prossimi quattro anni.

«Si tratta di un appuntamento importante per la nostra associazione - commenta il presidente Benati - rappresenta un significativo momento di confronto tra gli associati e che, oltre al rinnovo degli organismi, getterà le basi per un nuovo piano d'azione dell'associazione. Tutto questo attraverso un'azione di rappresentanza, sviluppata in questi anni nei diversi ambiti istituzionali, e agendo, come forza sociale, nel rapporto con gli enti locali e nei tanti ambiti di azione in cui si sviluppa l'attività dell'associazione».

Più grandi in Lombardia
Nel corso del mandato del presidente Benati si è costitu-

ita la Cna più grande della Lombardia con la fusione tra le Cna di Como, Lecco e successivamente Monza Brianza. «La prima ha richiesto due anni di lavoro non facile - continua Enrico Benati - per la complessa riorganizzazione dell'associazione e dei servizi. L'unione con Monza è risultato essere un processo più lungo, che si sta oggi incanalando verso gli obiettivi finali che andranno a compiersi verso la fine dell'anno. I vantaggi ottenuti sono nell'avere oggi un'unica società che eroga consulenze, assistenza e formazione alle imprese associate con un'alta qualità e costi competitivi a favore delle imprese lechesi, comasche e monzesi. Oltre a ottimizzare i servizi, si è acquisita, grazie all'unione, una visione di più ampio respiro. Ora Cna Lario Brianza insiste su un territorio popolato complessivamente da 180mila imprese».

Si passa quindi il timone di un progetto di fusione ampio, giunto a conclusione e che può ora esprimere tutte le sue potenzialità.

«C'è ancora molto da fare: sarà importante trasmettere a tutti i nostri associati la necessità di compiere una necessaria innovazione digitale per adeguarsi al nuovo contesto e continuare sulle linee di lavoro avviate».

In dieci anni di rappresentanza, ai due mandati come presidente si aggiungono due anni iniziali in cui è subentrato dopo le dimissioni della presidenza precedente, Enrico Benati è stato alla guida di Cna attraverso due crisi importanti «quella del 2008 - 2009 e ora questa per il Covid-19 in un momento economico che ha visto calare le aziende artigiane iscritte all'albo della Camera commercio di Como di circa 4mila unità su 189mila complessive. Nonostante queste difficoltà siamo riusciti ad aumentare il numero delle aziende associate salendo oltre le 4mila» dice il presidente uscente.

Il momento più duro
«Nel 2008 c'è stato il lockdown totale dal punto di vista economico - ricorda Enrico Benati - per mesi le aziende non hanno ricevuto ordini, ci chiedevano da dove si sarebbe potuto ripartire. Poi con aiuti, cassa integrazione, un po' di inventiva e la capacità di costruirsi sul mercato nuove opportunità e adeguarsi a condizioni mutate, piano piano si è risalita la china, senza tornare ai livelli pre crisi finanziaria, ma conquistando ogni anno spazi importanti, fino al 2019 e alla pandemia sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal libro di Cna: l'impresa Fratelli Galli di Fenegrò



Enrico Benati



Pasquale Diodato

Nuovi vertici, via al percorso Un Consiglio di 61 imprenditori

Avviato ieri il rinnovo delle cariche per la Cna Lario Brianza.

Per un mese, fino al 4 giugno 2021 tutti i settori rappresentati, 45 mestieri, saranno impegnati in un percorso che porterà a metà giugno alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, costituito per l'insediamento del nuovo presidente. Governerà l'associazione per i prossimi 4 anni e sarà composto da 61 imprenditori. Eletto dalle assemblee territoriali, dalle assemblee dei mestieri e dalle assemblee dei raggruppa-

menti d'interesse costituiti in Cna Lario Brianza vede il coinvolgimento diretto delle aziende associate. Ciascun associato potrà partecipare, con diritto di voto, all'assemblea della propria zona territoriale, a quella del proprio mestiere di appartenenza e a quella dei raggruppamenti di interesse: giovani imprenditori under 40, donne imprenditrici e pensionati.

Sono 4.100 le imprese associate a Cna Lario Brianza che ha 9 sedi territoriali e 3 Cna point nelle province di Como, Lecco e Monza Brianza attra-

verso le quali eroga informazioni, assistenza e servizi ai propri associati. L'associazione è stata creata dalla fusione di Cna Como, nata nel 1957, e di Cna Lecco e Limbiate. Si occupa di dare supporto, consulenza e formazione ad artigiani e imprese. La confederazione del Lario e della Brianza partecipa a un Sistema nazionale di rappresentanza datoriale nato nell'immediato dopoguerra e cresciuto in quasi 65 anni fino ad avere affiancata una struttura di servizi su misura per le piccole e medie imprese.

Progetti sull'economia circolare Alle imprese lombarde 3,6 milioni

Il bando
L'iniziativa è promossa da Regione Lombardia in collaborazione con il sistema camerale

Si è aperto ieri il "Bando di sostegno alle Mpmi per l'innovazione delle filiere di economia circolare in Lombardia - Edizione 2021", realizzato da Regione Lombardia in collaborazione con Unionca-

mere Lombardia e con le Camere di Commercio lombarde nell'ambito dell'accordo per lo sviluppo economico e la competitività.

All'iniziativa possono partecipare le micro, piccole e medie imprese lombarde. I criteri sono stati approvati dalla Giunta lombarda su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, con gli assessori all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo, e Lara Ma-

goni al Turismo, Marketing territoriale e Moda.

«L'economia circolare è un'occasione di competitività e indotto per le imprese - dichiara Guidesi - Con questa misura ci rivolgiamo alle singole piccole imprese, ma vogliamo anche incentivare l'aggregazione per creare nuove filiere di economia circolare».

«Regione Lombardia sostiene i percorsi di sviluppo che fanno dell'economia circolare

e della sostenibilità i propri driver - prosegue Cattaneo - Dobbiamo guardare alle soluzioni che rispettano l'ambiente e sono forme alternative di produzione che stimolano il recupero dei materiali e il riuso».

«Una misura che punta sull'innovazione per sostenere il tessuto imprenditoriale lombardo - conclude Magoni - Il mio obiettivo è far sì che le imprese dei settori della moda e del design intraprendano per-

corsi sempre più virtuosi dal punto di vista ambientale, che comprendano un uso efficace delle risorse e dei materiali riciclati, innovando il ciclo di produzione».

Soddisfatti il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio, e il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, Marco Galimberti. «La rivoluzione verde è al centro del Pnrr e questo bando guarda al futuro - commenta Auricchio - L'obiettivo è sostenere economicamente le piccole e medie imprese lombarde nella realizzazione di progetti innovativi per accelerare lo sviluppo e la ripresa economica». «La Camera di Commercio, anche at-

traverso la collaborazione con Asvis, conferma l'impegno nella costruzione di un territorio sostenibile accompagnando le imprese nella transizione a un modello di business più sostenibile», sottolinea Galimberti.

La dotazione finanziaria ammonta a euro 3,6 milioni di euro, di cui 2,7 milioni stanziati da Regione Lombardia e 865.000 euro stanziati dalle Camere di Commercio lombarde. Il bando vuole promuovere e riqualificare le filiere lombarde, la loro innovazione e il riposizionamento competitivo di interi comparti rispetto ai mercati in ottica di economia circolare. Le domande possono essere presentate fino al prossimo 15 luglio.

Superbonus 110%, rafforzare la filiera

Costruzioni

Virgilio Fagioli, presidente delle imprese edili di Confartigianato Como
«Semplificazioni e proroga»

«Consolidiamo la filiera delle imprese, concentriamo gli sforzi facendo leva sulla qualità delle nostre aziende»: è l'appello di Virgilio Fagioli, presidente degli edili di Confartigianato Como, in merito all'importanza delle ricadute del Superbonus sulle imprese del comparto e sul territorio.

«Tutto il settore delle costruzioni sta facendo un grande sforzo per sostenere e dare corpo ad una "ripresa" economica reale e proprio ora che il mercato ci dà qualche segnale positivo, il Superbonus 110% è uno degli incentivi più utili per consolidare la ripartenza delle attività produttive e la riqualificazione del patrimonio edilizio in un'ottica di transizione green». I bonus



Virgilio Fagioli

dedicati all'efficientamento energetico degli edifici potrebbero potenzialmente coinvolgere più di 6 mila aziende: «L'appello che faccio ai colleghi imprenditori dell'edilizia e degli impianti è proprio quello di concentrare gli sforzi per superare questo difficile momento, dimostrando elementi di qualità e co-

noscenza che le imprese artigiane del nostro territorio sono in grado di esprimere. Il bonus e le altre detrazioni fiscali per l'edilizia, coinvolgono oltre il 40% delle imprese del sistema casa iscritte all'Albo Artigiani della Camera di Commercio, vale a dire più di 6 mila aziende, alle quali vanno aggiunte diverse realtà professionali come le immobiliari, gli studi di architettura, di ingegneria e tecnici, che coinvolgono a loro volta decine di migliaia di addetti attivi nelle micro e piccole imprese».

Fagioli chiede, come sta avvenendo da più parti, la semplificazione delle procedure e una proroga delle scadenze per concretizzare i progetti e non lasciare che rimangano solo sulla carta: «Auspichiamo che per garantire l'operatività di una misura, che proprio la Commissione Europea per prima, aveva indicato tra le più efficaci per rilanciare lo sviluppo, incontri la necessaria semplificazione e un

doveroso rinvio dei termini di scadenza, affinché si possano sfruttare al massimo i vantaggi del provvedimento. Non si possono vanificare le aspettative e gli sforzi di imprese e consumatori che stanno mostrando di apprezzare e utilizzare questo strumento».

Confartigianato ha dato vita ad uno sportello online dedicato ai bonus edilizi con un database che riunisce le imprese dell'edilizia e dell'impiantistica: «Da parte nostra come Confartigianato abbiamo dotato le imprese associate di strumenti concreti, realizzando uno sportello online con tutte le informazioni necessarie sul Superbonus, ma anche sui diversi incentivi finalizzati all'efficientamento e al risparmio energetico. Ma non solo, nell'ambito dello sportello web infatti, abbiamo realizzato un database con le imprese dell'edilizia e degli impianti a disposizione di tutti: aziende e privati». **L. Bor.**

Cessione del credito Più investimenti anche per i piccoli

Gli incentivi. Consensi dalle associazioni degli artigiani per gli interventi su innovazione e bonus mobili
«Più liquidità per le imprese, più consumi delle famiglie»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

«Con l'ulteriore incentivo deciso martedì in Senato le aziende che si impegnano a investire risorse in strumenti innovativi possono ottenere un ritorno di liquidità immediato lavorando sulla cessione del credito - commenta Enrico Benati presidente Cna Lario Brianza - è un ulteriore elemento per accelerare il processo di digitalizzazione già iniziato qualche anno fa con legge Calenda e gli interventi successivi. Ora chi vuole e ha la necessità di investire, lo farà».

Le previsioni

Nel difficile andamento dei mercati in questo momento, con previsioni opache che dipendono da diverse variabili, la programmazione degli investimenti in innovazione si è rallentata, la misura sarà l'occasione per riprenderla, questo almeno nelle intenzioni.

Restano esclusi dal provvedimento due azioni importanti: la prima è la ricerca che in genere riguarda le aziende di maggiori dimensioni, la seconda è la formazione «per la quale esistono però già diverse agevolazioni e iniziative che potranno essere integrate e sarà possibile, attraverso bandi e voucher, accedere a una serie di opportunità in itinere - conclude Enrico Benati - certo è che per valutare e attivarsi ver-

so le scelte migliori nei tempi richiesti bisogna individuare chiaramente quali sono gli obiettivi di sviluppo dell'azienda» perché l'impegno tecnico burocratico non è trascurabile.

«In attesa della sburocratizzazione - è l'osservazione di Massimo Moscatelli, vicepresidente di Confartigianato Como e leader del gruppo legno dell'associazione - sono concorde nella soddisfazione per la nuova misura di cessione del credito e sconto in fattura che certamente incentiverà il ricorso a nuovi strumenti anche per le piccole aziende. L'aumento della digitalizzazione per le imprese artigiane e il loro rinnovamento può anche essere un elemento attrattivo per i giovani. Da anni spieghiamo che fare il falegname non è più lavorare come Geppetto, piuttosto servono specializzazioni per la gestione dell'azienda e l'utilizzo di macchinari a controllo numerico. Ottima anche l'introduzione della facilitazione per il bonus mobili - continua Moscatelli - purché il ritorno all'azienda produttrice, nel caso di sconto in fattura, sia celere. L'estensione della cessione del credito o dello sconto in fattura anche negli arredi rafforza il bonus mobili e probabilmente potrà incrementare, per la categoria artigiani, il numero dei clienti italiani». Il mercato nazionale è

infatti difficile per gli alti costi della produzione locale, di altissima qualità, che trova più facilmente collocazione all'estero.

«Con la possibilità di recuperare subito il bonus mobili al 50% è possibile che clienti italiani tornino a rivolgersi agli artigiani brianzoli - è la previsione di Moscatelli con una riserva - se però dovesse tardare l'entrata in vigore del provvedimento nelle sue declinazioni operative, concrete, il rischio è, come già accaduto, che alcuni restino in attesa dell'agevolazione o peggio revochino gli ordini. La speranza è che il procedimento di approvazione sia celere e non blocchi il flusso delle commesse».

I limiti

Al momento il tetto di spesa per il bonus mobili è di 16mila euro con un recupero del 50% «sarebbe il caso di ampliarlo - conclude Massimo Moscatelli - considerando che la messa in atto della misura costa al governo e alle imprese per pratiche e iter necessario, inoltre c'è una parte della popolazione che in questo anno e mezzo di pandemia ha risparmiato, accantonato risorse e si è anche accorta dell'importanza degli ambienti domestici. Si tratta di un momento particolare e favorevole per il mercato dell'arredo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Attesa una spinta alla digitalizzazione

Gli emendamenti

Intervento su software e macchinari

Approvati in Senato due emendamenti al decreto Sostegni per garantire liquidità alle imprese: si consente la cessione dei crediti d'imposta maturati per investimenti in beni strumentali materiali e immateriali, è il caso dei software, previsti dal piano Transizione 4.0.

Inoltre si incentiva il percorso verso l'innovazione delle imprese con una spinta all'acquisto di nuovi macchinari già inclusi nell'ex iperammortamento e nell'ex superammortamento. Perché sia possibile accedere alla misura bisogna attendere l'entrata in vigore della legge di conversione del DI Soste-

gni e un provvedimento dell'Agenzia delle entrate con i dettagli su modalità e tempi per l'esercizio dell'opzione tra cessione e utilizzo diretto dei bonus.

Ci sarà tempo poi per usufruire dell'agevolazione fino al 31 dicembre 2022, salvo proroghe.

L'emendamento elimina il vincolo di utilizzare i crediti d'imposta 4.0 esclusivamente in compensazione, ora le imprese che investono potranno scegliere l'opzione di usufruire del bonus per la cessione, anche parziale, dei crediti agli istituti di credito o agli intermediari finanziari.

Restano esclusi gli investimenti in ricerca e quelli per la formazione. Tra gli emendamenti approvati dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, oltre cento, c'è anche la possibilità della cessione del credito o dello sconto in fattura per il bonus mobili.

«Prezzi dell'acciaio Resteranno alti per tutto l'anno»

I mercati

Giuseppe Pasini è il presidente del gruppo Feralpi di cui fa parte la Nuova Defim

«La ripresa dei prezzi è dovuta soprattutto ad un recupero di domanda negli Stati Uniti e Cina, con quest'ultima che era tornata a crescere già nel 2020. La conseguenza della crescita della domanda è stato l'aumento dei prezzi, con i lunghi che hanno seguito i coils, dal momento che nella catena dei rincari si parte dal minerale per poi arrivare ai coils e al rottame. Questo trend di quotazione durerà per l'intero 2021, non sono invece nelle condizioni di dire se vi saranno ulteriori aumenti, ma credo che le quotazioni si



Giuseppe Pasini

assesteranno a livelli elevati».

È questa la lettura della situazione, e al contempo la previsione, di Giuseppe Pasini, presidente del Gruppo Feralpi (di cui fanno parte anche il Caleotto di Lecco e la Nuova Defim di Anzano), intervenuto al webinar Siderweb "Mercato & Dintorni" per analizzare lo stato di salute della siderurgia.

Dalla sede tedesca della holding, l'imprenditore ha rimarcato che, sebbene in misura minore, anche l'Europa e l'Italia stanno affrontando un periodo di crescita, aggiungendo che alcune aziende hanno già ordinativi per il 2022.

Tornando alle materie prime ed in particolare al rottame, Pasini ha ribadito con forza, a fronte degli obiettivi sfidanti della decarbonizzazione, che il mondo vedrà un «netto spostamento verso il forno elettrico con l'inevitabile creazione di tensioni anche in Italia».

Passando al tema del Recovery Plan il presidente Feralpi si è detto «convinto che avremo davanti a tre quattro anni di buona crescita, perché abbiamo un sistema industriale pronto a recuperare ed a continuare ad esportare».

Riguardo il gruppo, infine, Pasini ha rimarcato che «il primo trimestre è andato discretamente bene e ritengo che quest'anno si candidi ad essere l'anno della rinascita. Per quanto riguarda i prossimi progetti li stiamo portando avanti nell'ottica della sostenibilità e dell'efficientamento energetico».

Cantù



I tempi previsti

Entro il 2026 collegamento con Mariano



Il primo lotto

Posticipata dall'emergenza Covid-19, si avvierà per l'autunno la realizzazione del primo lotto di Canturina bis. Una bretella lunga circa 1 km che partendo dalla rotonda al confine con Cucciago, dalla rotonda a in corrispondenza dell'incrocio tra la SP27 di Cucciago e Cassina Rizzardi e la SP28 Luisago - Senna - Lipomo, si snoderà fino a sbucare su corso Europa, all'altezza del rondò recentemente realizzato davanti al centro commerciale. Opera completamente a raso, con una diminuzione dell'impatto rispetto alle prime ipotesi progettuali, per un costo di 2 milioni e 600 mila euro. La Regione coprirà il 50% della spesa, 1 milione e 300 mila euro, erogati in due tranches, la Provincia coprirà le spese di progettazione, impegnando 900 mila euro, il Comune di Cantù, con un accordo di programma con Cucciago, 400 mila euro.

Il secondo lotto

Alla fine di luglio 2020 la giunta regionale si è impegnata a stanziare, accogliendo una serie di ordini del giorno del consiglio, 95 milioni di euro per la realizzazione del collegamento veloce Cantù-Mariano. L'obiettivo, riuscire a terminarlo entro il 2026. Il tracciato è ancora da definire, ma le ipotesi al vaglio da tre paiono ridursi a una. Il primo tracciato, già previsto dal pgt canturino, dalla rotonda di via Giovanni da Cermenate partirebbe con la creazione di una prima galleria, sino a via Montesolaro. Poi un tratto a cielo aperto e una seconda galleria, verso via Genova. Quindi la parte in superficie e il collegamento con la Novedratese. Il secondo, simile al primo, ma spostato tra Cantù e Figino, passando da Montesolaro, che oggi sembra il più probabile. La terza ipotesi, completamente in galleria. S.CAT.

Canturina Bis, scelto il tracciato Ma il primo tratto è già in ritardo

Viabilità. La Provincia orientata sull'opzione Gronda: passerà da Cantù-Carimate-Figino La bretella da Cucciago a corso Europa (1 km) finanziata a fine 2018. «Cantiere in autunno»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Era stato annunciato nel 2018 come un traguardo epocale atteso da decenni, l'avvio della realizzazione della Canturina Bis, ma la proverbiale e farraginoso burocrazia italiana, oltre alla pandemia, faranno sì che il cantiere venga aperto solo tre anni dopo, il prossimo autunno.

Intanto comincia a diventare qualcosa di più di un'ipotesi anche la parte più corposa della tangenziale, sette chilometri di strada che hanno ottenuto un contributo da 95 milioni di euro dalla Regione e che emetterà in collegamento Cantù e Mariano Comense, e sembra che non siano più diverse le opzioni di tracciato in gioco ma che ci si stia concentrando su quella emersa più recentemente e spostata al-

l'esterno, su Carimate e Figino Serenza, che potrebbe togliere il traffico da Montesolaro, dove oggi transitano quotidianamente oltre 10 mila veicoli.

L'ipotesi Gronda, che da Cantù, da corso Europa, passi da Montesolaro, sotto via Nobili Calvi, in trincea nell'area verde vicino al cimitero, e poi arrivi in via Genova tagliando da Figino Serenza.

«Espropri ritardati per il Covid»

Alla fine del 2018 il consiglio regionale aveva approvato l'emendamento con il quale cofinanzia con 1 milione e 300 mila euro la realizzazione del primo lotto della Canturina bis. Si contava già da tempo di aprire il cantiere, dato che sia il progetto sia le risorse sono disponibili. Invece i lavori prenderanno il via tra qualche mese. «L'iter sta proce-

dendo - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** - e diversi espropri sono stati portati a compimento. Siamo in fase di validazione del progetto per poi aprire la gara d'appalto e quindi avviare il cantiere in autunno». In forte ritardo rispetto alle aspettative, «mal'importante è cogliere l'obiettivo - prosegue - e comunque siamo in buonissime mani, la Provincia è molto attiva».

Il dirigente del settore Viabilità e Opere Pubbliche di Villa

Bruno Tarantola
«Sarà rispettata la linea dei Comuni, ma stiamo puntando su questa soluzione»

Saporiti **Bruno Tarantola** conferma che l'emergenza Covid ha dilatato i tempi di un iter già laborioso. Nelle scorse settimane il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** ha deliberato l'approvazione del progetto di indagini geognostiche a supporto della progettazione riguardante i lavori della Canturina bis, già concluse. Tanto che stanno per venire realizzate ulteriori indagini sul terreno.

Manca il passaggio formale

La formale scelta del tracciato ancora non è avvenuta, ma pare ormai appurato che ci si stia concentrando sull'opzione che passa da Carimate e Figino.

«Il tracciato Gronda - conferma Tarantola - Sì, sembra sia la soluzione sulla quale si sta puntando. La nostra volontà è di rispettare le indicazioni in arri-

vo dai Comuni, con i quali siamo in contatto per collaborare sempre con la finalità di rispettare le esigenze del territorio».

Il consiglio comunale di Carimate ha inviato un documento unitario in Provincia, chiarendo le proprie indicazioni.

«L'abbiamo ricevuto - prosegue - e intendiamo rispettarne le volontà. Dobbiamo ricordare che l'aggancio di Carimate e di Figino alla futura tangenziale di Cantù è un'opportunità importante per chi abita nella zona per scaricare la viabilità locale. Per questo approfondiremo le indagini in corrispondenza del tracciato Gronda. La Canturina bis potrà essere un'opera di straordinaria importanza per un comparto territoriale che ha una popolazione paragonabile a quella del capoluogo».

Quattro milioni di euro San Fermo ha un tesoro per rilanciare i cantieri

I progetti. Oltre alla grande sede della Protezione civile c'è la gara per la palestra al posto del vecchio auditorium e per la riqualificazione dell'ala dismessa dell'ex Somaini

SAN FERMO

PAOLA MASCOLO

Lavori pubblici per circa 4 milioni di euro.

L'amministrazione comunale di San Fermo schiaccia il piede sull'acceleratore. L'elenco delle opere pubbliche che sono partite e che sono in procinto di partire a breve è praticamente il libro dei sogni di tante amministrazioni comunali.

L'impegno

Attualmente in via di realizzazione ci sono la nuova grande sede della Protezione Civile, circa 600 metri quadrati realizzati ex novo con un investimento di 800 mila euro (finanziati per 350 mila dalla Regione Lombardia) e la nuova palestra della scuola elementare Karol Wojtyła a Cavallasca per 500 mila euro.

A giorni verrà indetta la gara per la nuova palestra al posto del vecchio auditorium, opera da 340 mila euro e si andrà in gara anche per la progettazione della riqualificazione dell'ala ancora non ristrutturata dell'ex Somaini, da destinare a co-housing sociale. Per il Somaini

ci sono 1 milione e 200 mila euro già stanziati dal Comune amministrato da **Pierluigi Mascetti**, sindaco in carica sino all'anno prossimo.

Sono pronti poi 200 mila euro per sistemare la piazza della chiesa di Cavallasca con nuovi percorsi viabilistici e la moderazione del traffico in piazza e in via Sarfatti.

Sempre a Cavallasca a breve gli ambulatori comunali si trasferiranno da Villa Imbonati alla palazzina in cui c'era una delle sedi della Protezione Civile (che con la nuova grande sede non avrà bisogno di altri spazi): per questo trasloco e sistemazione dei nuovi spazi sono pronti 60 mila euro. Per Villa Imbonati, per il suo progetto di casa della cultura e la realizzazione di un nuovo auditorium, sono stati stanziati 500 mila

■ A Cavallasca la piazza della chiesa sarà sistemata con nuovi percorsi viabilistici

euro e si è in procinto di andare in gara. Altri 100 mila euro saranno spesi per il percorso pedonale che collegherà la piazza del Municipio alle scuole attraverso via Selvetto e via Ronco.

Le altre opere

Nell'area sportiva comunale, si farà il "cappotto" e si rifaranno le facciate alla palestra grande per 75 mila euro, con 70 mila euro si faranno impianto di riscaldamento a pavimento e il parquet nella palestra delle elementari e con 30 mila euro si rifarà il manto sintetico del campo polifunzionale all'aperto.

Lavori anche sui ponticelli di legno di accesso all'area sportiva comunale e quello sul torrente Valgrande, lungo la passeggiata che porta all'area ospedaliera, altri 30 mila euro.

Con 25 mila euro è in previsione di sistemare il ponte di ferro sulla Garibaldina che unisce Villa Imbonati all'oratorio di San Carlo. Con 85 mila euro si darà una bella risistemata ai due cimiteri. Totale: 4 milioni e 15 mila euro di opere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere dell'imponente nuova sede della Protezione civile



L'ala che deve ancora essere ristrutturata nel complesso dell'ex Somaini ARCHIVIO



Residenze del lusso Como fra le top di tutto il mondo

Mercato. L'ultimo Report sull'immobiliare real estate indica ville e palazzi del Lario al 30esimo posto subito dietro solo a Venezia. E prezzi cresciuti del 4%

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Como quasi regina del mercato immobiliare del lusso mondiale. Ma regina indiscussa di quello Italiano. Uno sguardo sul mercato immobiliare, salendo di un gradino sulla scala. O qualcosa in più. Da quel punto di osservazione si intercettano solo immobili che vengono definiti il comparto del reale estate di lusso, grandi edifici storici, ville di lusso, residenze esclusive e castelli.

Un mercato che si presuppone potesse avere ripercussioni negative, soprattutto in tempi di ristrettezze legate all'emergenza Covid. Invece, ecco la sorpresa: rispetto a un mercato immobiliare "normale" e in ancora difficoltà nel recuperare i valori persone negli ultimi dieci anni, quello degli immobili di lusso ha invece segnato prezzi residenziali "prime" con le prestazioni migliori del previsto nel 2020: non solo un rialzo, quindi, ma una performance che ha messo a segno un incremento del

9% rispetto all'1,8% dell'anno prima. Bassi tassi ipotecari, una ricerca per lo spazio e la privacy e il cambiamento di modelli di pendolarismo sono all'origine di questa spinta verso valori più in alto.

Il primato del Lario

La nota importante di questa fotografia emersa dall'ultimo «Wealth report 2021» - che rappresenta una valutazione annuale dei prezzi residenziali delle principali 100 località in tutto il mondo - è che

figura l'intera zona del lago di Como. Un mercato sul Lario in cui in media i valori delle grandi ville nell'ultimo anno sono aumentati di un ulteriore 4%, collocando Como al 30esimo posto della classifica mondiale. In Italia, il mercato delle residenze di lusso lariane vengono subito dopo Venezia, inevitabile primo mercato, che con un incremento del 5% (al 27esimo posto della classifica mondiale). Ma addirittura quasi dieci posizioni prima dei grandi palazzi e

lussuosissimi appartamenti dei nuovi quartieri di Milano (alla 39esima posizione, con un +3% dei prezzi).

Valori comunque importanti se confrontati con altri mercati anche solo in Europa e di località prestigiose, ma che hanno segnato crescite più contenute come il mercato spagnolo, con Barcellona che ha registrato le prestazioni più alte: +1%.

Tornando sul Lario, e in riferimento al dato della sua crescita così sostenuta, i nuovi prezzi fanno ancora più scalpore se pensa che i mercati immobiliari del lusso e delle località più prestigiose, nel mondo, hanno nascosto trend molto diversi. E Como figura fra i migliori. Nel 2020, per esempio, il 29% di queste località ha registrato un calo dei valori su base annua, contro il +21% del 2019, ma al contrario, cinque mercati hanno registrato incrementi dei prezzi a due cifre, rispetto ai due soli dell'anno precedente.

La ricchezza in crescita

Questo significa che in generale, la risposta globale alla pandemia abbia sostenuto la ricchezza e come, in particolare, nel mondo del reale estate, alcune delle tendenze di lungo termine siano state sovralimentate dalla emergenza sanitaria, con cambiamenti comportamentali che erano attesi nei prossimi 5 o anche 10 anni e che invece si sono verificati in pochi mesi.

Dinamiche di mercato quindi, dietro alle quali fra le righe del Report 2020 si nasconde anche tante curiosità legate a un mondo del lusso spesso inesplorabile. Così, se si analizza la ricchezza mondiale, «i tassi di interesse più bassi e i maggiori stimoli fiscali - si legge nel Report - hanno portato a una crescita dei prezzi degli asset e a un aumento (negli ultimi 12 mesi) del

La scheda



Il balzo

Il lusso spinge gli immobili
Nessun contagio Covid per il mercato immobiliare di lusso: bassi tassi ipotecari, una ricerca per lo spazio e la privacy e il cambiamento di modelli di pendolarismo hanno spinto più in alto i prezzi dell'immobiliare di pregio. Nel 2020 i prezzi saliti del +9%.



La disuguaglianza

Crescono i ricchi nel mondo
Nel 2020, l'immobiliare di lusso è riuscito non solo a crescere, ma a battere anche l'andamento del 2019. Conseguenza della crescita nel mondo della popolazione mondiale degli Uhnw, aumentata del 2,4%, a quota 520mila.



La classifica mondiale

Le città nel mondo più di lusso
In testa alla classifica si è posizionata Auckland (+17,5%), seguita poi dalle città asiatiche di Shenzhen (+13%), Seoul (+12%) e Manila (+10%). In Italia, prima Venezia (27°) seguita da Como (30°) e da Milano al 37esimo posto.

2,4% della popolazione mondiale degli Uhnw (Ultra High Net Worth Individuals), cioè le persone che possono vantare un patrimonio personale di oltre 30 milioni di dollari, che ha oltrepassato quota 520mila. E che nel 2025 dovrebbe superare le 663mila unità».

E come sappiamo bene dalle numerose denunce e allarmi sulla crescita della disuguaglianza, l'espansione della ricchezza non è stata, però, universale. «Il trend di crescita è stato vissuto in tutto il Nord America (+4%) e in Europa (+1%), ma è stata l'Asia, con un balzo del 12%, a vedere la maggiore ripresa. Di contro, la pandemia ha minato alcune economie locali: per esempio, il numero degli Uhnw è calato in America Latina, Russia e Medio Oriente».

Investimenti in gran recupero

Altra curiosità: all'interno del patrimonio globale un ruolo sempre più importante è dato dagli investimenti nel reale estate. Dall'indagine condotta da Knight Frank sugli atteggiamenti degli investitori è emerso che il 26% degli Uhnw sta progettando di acquistare una nuova casa nel 2021, guidati dal desiderio di riqualificare le residenze principali.

E il trend è visto in crescita. Nonostante nel 2020 i volumi complessivi degli investimenti immobiliari siano calati, infatti, il capitale investito dagli investitori privati è ancora del 9% superiore rispetto alla media degli ultimi 10 anni e di gran lunga superiore di quello degli investitori istituzionali che è diminuito del 6%.

Una tendenza che - secondo il Report - continuerà nel 2021 con un terzo dei grandi ricchi del mondo che prevede di investire entro dicembre 2021. E a guidare le richieste saranno i terreni edificabili, gli immobili residenziali e la logistica.

+9%

IL BALZO DEI VALORI

La crescita avuta dei prezzi nel solo anno 2020 rispetto al 2019

+2,4%

I PROPRIETARI RICCHI

In soli 12 mesi sono cresciuti ancora e arrivati a 520mila unità

Ipotesi per il Pianella Cento appartamenti al posto del palazzetto

Cucciago. La richiesta della società di Davide Marson in vista del nuovo Piano di governo del territorio. Per la ex Crae c'è la proposta per un'area commerciale

CUCCIAGO

Sono le richieste, in vista del nuovo Piano del Governo del Territorio, giunte dai proprietari di alcuni terreni.

Tutte da valutare, ben lontane dall'essere approvate, ma su cui facilmente non mancherà il dibattito. Per il terreno su cui oggi sorge l'ex palazzetto Pianella di Cucciago, la società proprietaria, la Lar Immobiliare di Figino, dietro cui vi è l'ex presidente di Pallacanestro Cantù **Davide Marson**, ha, come riferito dal sindaco Cucciago **Claudio Meroni**, chiesto la possibilità di costruire. Viene detto: tra i 100 e i 120 appartamenti.

La presentazione

Altro proprietario, altra richiesta: per l'ex area Crae, è stata prospettata al Comune l'ipotesi di un insediamento commerciale su circa 6mila metri quadri: al momento, non sarebbero emersi nomi di particolari marchi coinvolti.

I punti focali che conducono verso il nuovo Pgt, al momento in fase di pieno confronto, sono tre: la possibilità di soddisfare

le richieste abitative delle giovani coppie, il recupero del centro storico, la preservazione del verde. Per un paese che vorrebbe abbassare anche l'età media.

Ieri sera, la presentazione via Facebook del percorso sin qui intrapreso sul Pgt. «L'impressione sull'invecchiamento della popolazione è confermato dai dati - dice il sindaco - la popolazione è rimasta costante, sono aumentate le famiglie, che oggi hanno un numero di componenti più basso. Oggi a Cucciago non c'è disponibilità di appartamenti per giovani coppie, e chi cerca casa a Cucciago fatica a trovare soluzioni abitative. Il secondo elemento di criticità è il recupero del centro storico: in tanti chiedono la necessità di un intervento. Abbiamo ragionato con gli urbanisti sulle possibili soluzioni che possano invertire la tendenza, agevolazioni fiscali, presenza di servizi. Quindi, il verde: una valorizzazione che va tenuta in considerazione».

Quanto alle grandi aree private: «Le aree palazzetto e Crae sono ferme da anni, e questo

viene rilevato come un elemento di preoccupazione. Per la Crae c'è stata una richiesta dalla proprietà di trasformare l'area in commerciale. La proposta sul Pianella, da parte della proprietà, l'immobiliare Lar, è di costruire appartamenti». A quantificare: «Per la Crae si parla di 6mila metri quadri. Dall'altra, di 100, 120 appartamenti. Numeri grossi». Ma, appunto, tutto è da valutare, non è detto che vi sarà trasformazione, non è detto che si costruirà.

«Tutto da valutare»

Ora la discussione del Pgt continuerà nei prossimi mesi. «Dopo l'analisi, si procede ora nel definire il Pgt che sarà - aggiunge Meroni - Ci chiederemo se la trasformazione in commerciale è o non è una soluzione al problema del centro storico, se questa preclude la possibilità di edificazione o se l'edificazione dovrà essere collegata, o qual è il numero che garantisce un ringiovanimento della popolazione». Tutto da capire.

Christian Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex palazzetto dello sport è abbandonato da tempo

Lago e Valli

Variante, Regina chiusa 120 giorni

Tremezzina. L'ingresso della galleria di Colonno è il punto più critico: quattro mesi consecutivi senza traffico No della Provincia. Bongiasca: «Disagi incalcolabili per tutti. Impossibile passare da Lecco o dalla Valle Intelvi»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

È destinato a iniziare col botto il complesso cantiere della variante della Tremezzina.

Già perché nel summit operativo del 23 aprile - rimasto sino a ieri sotto traccia - cui hanno partecipato Regione Lombardia, Anas, Provincia, alcuni dei Comuni interessati e impresa appaltatrice è emersa la necessità tecnica di chiudere interamente al traffico la Regina per un totale di 120 giorni consecutivi - vale a dire 4 mesi - per l'esecuzione delle opere (le prime) in corrispondenza del portale sud di Colonno, peraltro oggetto di dettagliati approfondimenti tecnici come dimostrano le nostre immagini pubblicate lo scorso 28 aprile, il giorno dopo la riunione tra sindaci e Anas convocata nell'ex municipio di Mezzegra.

Un incontro al termine del quale questo delicato argomento almeno ufficialmente non era emerso, rimandando un punto operativo della situazione ad un incontro con progettisti e il Consorzio Stabile Sis, l'Ati che si è aggiudicata i lavori della variante della Tremezzina.

Le insidie

I lavori in corrispondenza dei due portali rappresentano di gran lunga i nodi più delicati dell'intera infrastruttura. Quello di Colonno, in particolare, presenta parecchie insidie in quanto per permettere alla viabilità ordinaria - dunque alla statale Regina - di convivere con la variante, in corrispondenza del portale sarà realizzato un salto di montone "inverso" - con la variante (in fase di realizzazione) che correrà sopra la quota dell'attuale statale che, in corrispondenza dell'imbocco, verrà deviata all'interno della montagna. Per fare ciò bisognerà - secondo quanto si è appreso - realizzare un imponente contromuro per

allargare l'attuale sede stradale.

Contromuro e "salto di montone" richiederanno uomini e mezzi in gran numero, con turni continui di lavoro, così come tutta l'opera d'altro canto, che dovrà essere realizzata senza soluzione di continuità. Da qui la necessità di chiudere interamente al traffico la Regina.

A tutto ciò va aggiunto un altro particolare e cioè che il Consorzio Stabile Sis nella sua offerta formalizzata ad Anas ha indicato in cinque anni la tempistica per ultimare il cantiere, rispetto ai 7 anni e 2 mesi inizialmente previsti dal capitolato. Da qui la necessità impellente di ridurre i

tempi dei lavori. Rispetto a questa ipotesi di chiudere interamente al traffico la Regina in quel di Colonno è arrivato il "no" fermo dei sindaci presenti unito a quello - altrettanto deciso - dell'amministrazione provinciale, con il presidente **Fiorenzo Bongiasca**



Fiorenzo Bongiasca
Presidente Provincia

sca che senza troppi giri di parole ha parlato di «danni incalcolabili per residenti e imprese, peraltro dopo due anni difficilissimi segnati dalla pandemia».

Soluzioni differenti

«Con il supporto tecnico dell'ingegner **Bruno Tarantola** e con i sindaci presenti all'incontro al nostro fianco abbiamo evidenziato l'assoluta impossibilità di gestire il traffico sull'asse nord-sud attraverso la statale 36 per Lecco o ancor peggio lungo la Valle d'Intelvi, che in dotte porte avrebbe un allungamento dei percorsi davvero importante» sottolinea Bongiasca.

«Il "no" fermo del territorio a questa ipotesi operativa ha portato le parti presenti a riaggiornarsi con l'obiettivo dichiarato di trovare soluzioni alternative allo stop totale del traffico. Da Anas e impresa abbiamo ottenuto l'impegno a studiare soluzioni diverse per ovviare a questa pesante problematica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto critico

I rilievi effettuati a fine aprile sulla Regina all'altezza dell'ingresso della galleria di Colonno (foto Selva)



	Data inizio variante 15 ottobre 2021
	Inizio chiusura statale Regina all'altezza del portale di Colonno novembre 2021
	Totale chiusura statale Regina (secondo capitolato d'appalto) 4 mesi
	Durata cantiere variante della Tremezzina con statale Regina chiusa h 24 per 4 mesi 5 anni
	Fine lavori variante ottobre 2026
	Durata cantiere con chiusura statale Regina di notte o a senso alternato 6 anni
	Lunghezza variante della Tremezzina 9,8 km da Colonno a Griante
	Totale detriti da smaltire 1 milione e 350 mila metri cubi
	Costo 390 milioni

L'EGO - HUB

L'alternativa del blocco notturno
Ma il capitolato parla chiaro

TREMEZZINA

Carta canta. E così l'ipotesi di chiudere per 120 giorni la statale Regina in corrispondenza del portale sud di Colonno trova il supporto da un lato del capitolato di gara, che fa capo alla stazione appaltante (cioè ad Anas) e dall'altro all'offerta presentata dall'Ati (Associazione temporanea d'impresa) con a capo il Consorzio Stabile Sis di Torino.

L'Anas ha infatti indicato nel bando di gara la possibilità di chiudere 120 giorni la statale, opzione subito applicata nell'of-

ferta presentata dal Consorzio Stabile Sis. Consorzio che a sua volta ha messo nero su bianco l'impegno a concretizzare i lavori della variante in cinque anni contro i 2.638 previsti dal bando, comprensivi dei 140 giorni per l'andamento stagionale sfavorevole, legato all'incognita del meteo.

Che fare dunque? Si lavora per trovare una soluzione condivisa dal territorio. L'ipotesi oggi in campo è di limitare le chiusure - inevitabilmente necessarie soprattutto in quel di Colonno per dar corso alla rea-

lizzazione del portale - alle ore notturne, cercando di far convivere durante il giorno la viabilità ordinaria con il cantiere attraverso il senso unico alternato.

Circostanza questa da verificare sul campo, perché i cinque anni indicati dal Consorzio Stabile Sis, impongono un ritmo di lavoro sostenuto. Le parti si riaggiornano a breve, come indicato anche al termine della riunione a Mezzegra, dove al tavolo c'erano i sindaci di otto Comuni e l'Anas.

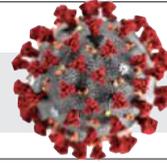
Il tema del cantiere della variante era poi approdato in con-

siglio comunale a Tremezzina, a seguito di una mozione del gruppo "Tremezzina da Vivere" affiancata da una risoluzione della maggioranza. In quell'occasione, il sindaco **Mauro Guerra** aveva parlato «di una possibile chiusura parziale o in taluni casi totale della statale nelle prime fasi dei lavori», aggiungendo che «in tal senso è importante che il territorio sia puntualmente informato di ciò che sta accadendo».

Lo stesso primo cittadino, nell'ottica di una collaborazione istituzionale, aveva posto l'accento anche su un altro dettaglio e cioè che «ci saranno momenti difficili e criticità da superare insieme».

Il primo di questi momenti è arrivato, a meno di due mesi dalla chiusura dell'ultima fase progettuale, quella esecutiva. **M. Pal.**

Primo piano | La nuova ondata



ECONOMIA

Nel settore delle costruzioni vi sono segnali di ripresa significativi, ma le imprese devono fare i conti con una raffica di aumenti e con la carenza di molti prodotti

Materie prime alle stelle, non solo gli isolanti Majocchi: «Servono correttivi. Picchi anche per i tondini di ferro»

I rincari

«Manca, e quando si trova costa caro, il ferro da tondino, per il cemento armato - spiega il presidente di Nessi & Majocchi - Si faticano a trovare i materiali per le opere di carpenteria. Hanno inoltre avuto aumenti stratosferici il legname, il calcestruzzo e i derivati del petrolio»

Materie prime alle stelle nell'edilizia, non soltanto per le lavorazioni legate al superbonus 110%, ma anche per il più classico degli elementi del comparto, il tondino di ferro, utilizzato per il cemento armato. «Si tratta di un momento davvero particolare per il nostro settore», dice **Angelo Majocchi**, presidente di Nessi & Majocchi, già al vertice di Ance Como e vicepresidente di Ance Lombardia.

«Ci sono segnali di ripresa importanti, mai come in questo periodo, ma si devono fare i conti con gli aumenti delle materie prime e con la loro carenza, in diversi settori. Situazioni che da anni non si vivevano. Siamo tornati ai tempi dell'inflazione, mentre l'inflazione sui prezzi degli altri prodotti non c'è» dice.

L'impennata riguarda la filiera del bonus 110%, naturalmente, ovvero tutti gli isolanti tecnici per il cappotto termico delle case e il settore dei serramenti.



Angelo Majocchi, presidente di Nessi & Majocchi, già al vertice dell'Ance lariana

«Questo era abbastanza prevedibile - spiega Majocchi - non essendo un mercato così vasto. Sono aumentati i prezzi e vi è carenza di manodopera per certi lavori. Ma la cre-

scita ha riguardato anche altri materiali, in modo impreveduto. Manca, e quando si trova costa caro, il ferro da tondino, per il cemento armato. Si faticano a trovare i mate-

riali per le opere di carpenteria. Hanno poi avuto aumenti stratosferici il legname, il calcestruzzo, i derivati del petrolio» afferma ancora.

Nel concreto, Majocchi spiega come la sua società abbia un cantiere fermo per l'impossibilità di montare dei serramenti. «In un altro i serramenti ci sono, ma manca la ferramenta, le cerniere non si trovano - sottolinea - Aspettiamo alcune centinaia di porte che non vengono consegnate per la carenza dei pannelli in laminato nobilitato».

Un problema esteso non solo alla provincia di Como o alla Lombardia, come sottolinea ancora l'imprenditore.

«Ormai il mercato è globale, mondiale. I prezzi del tondino sono andati alle stelle per la richiesta della Cina - spiega Majocchi - Così anche il legname».

Come fare dunque per cercare una soluzione? Le strade individuate da Angelo Majoc-

chi sono due. Correttivi indispensabili per il settore dell'edilizia, ma anche per la rigenerazione urbana di interi quartieri, con benefici per l'ambiente e la vita dei residenti. «Per quanto riguarda gli appalti pubblici, si sta provando a inserire degli indennizzi che possano riconoscere gli aumenti dei costi delle materie prime. Ai tempi dell'inflazione venivano inseriti per legge» spiega.

Tra le gare pubbliche e l'avvio dei lavori passano infatti mesi se non anni e le offerte vengono parametrate su costi non più attuali.

«Per il settore privato è più complicato - dice sempre Majocchi - Serve la proroga del bonus su un tempo più lungo. Se questo non sarà possibile sul superbonus 110%, che questi incentivi siano anche diluiti, ma diventino strutturali. In caso contrario molti rimarranno fuori dalla possibilità di aderire».

Paolo Annoni